

Foto di Giuseppe Lami/Ansa



Emanuela Munerato La deputata della Lega Nord intervenuta con abiti da operaia alla discussione sulla manovra

Il dossier

ANDREA CARUGATI
ROMA

Guardando ieri mattina la leghista Emanuela Munerato alla Camera, in divisa da operaia, tuonare contro i tagli al trasporto pubblico, un personaggio di Nanni Moretti si sarebbe alzato in piedi gridando: «No, almeno gli autobus no!». Già, perché questa Lega di smemorati di Collegno, fino a un mese fa incollata alle poltrone di governo, nonostante gli infiniti falsi allarmi con cui fingeva di soffiare sul collo del Cavaliere, ieri ha davvero superato se stessa. Tra i tanti regali, il governo Berlusconi-Bossi, oltre alla slavina di leggi ad personam, salvataggi di Romano e Milanese, voti su Ruby «nipote di Mubarak», ha tagliato nelle ultime manovre oltre l'80% dei fondi per bus, metrò e treni locali, circa 1,4 miliardi su 1,9. Al punto da spingere le Regioni, che gestiscono questi servizi, a restituire simbolicamente le loro deleghe al governo, nel settembre scorso.

La Lega fa l'operaia ma fino a ieri colpiva i salari e il Welfare

Per anni al governo il Carroccio ha partecipato ai tagli dei servizi sociali degli enti locali e dei trasporti. Fino alla vergogna delle dimissioni in bianco

Per non parlare della proposta lanciata in un vertice settembrino ad Arcore, presente il gotha leghista, di eliminare gli anni dell'università e del servizio militare dal calcolo sulle pensioni, pubblicamente avallata da Calderoli, prima di finire cancellata da un'ondata di sdegno popolare. O dell'altra misura contenuta nelle ultime manovre del governo B&B, precisamente nelle deleghe su fisco e assi-

stenza, che prevedeva, in caso di mancato reperimento di una ventina di miliardi da drastici tagli al settore assistenziale (comprese le pensioni di reversibilità), una scure fino al 20% a regime delle detrazioni sugli interessi del mutuo, sulle spese sanitarie, sui figli a carico. «In pratica, visto che 20 miliardi di risparmi sull'assistenza sono impossibili, il governo Berlusconi ha lasciato questo buco,

che rischiava di colpire tutto il complesso delle detrazioni Irpef», spiega Stefano Fassina del Pd.

Famiglie, servizi sociali, disabili. In questi anni la mannaia è stata pesante, senza che la Lega alzasse la voce. Dal 2008 al 2011 i dieci principali canali d'investimento (dal fondo per l'affitto a quello per i servizi all'infanzia) hanno subito una ridu-